



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

N. 1298

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 “*Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 “*Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “*Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato ed integrato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005;

VISTO il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali*”;

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del 5 agosto 2004 conferito alla Dott.ssa Maddalena Ragni;

VISTO il Decreto Dirigenziale del 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO l'accordo sottoscritto tra la Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna e la Conferenza Episcopale Emilia Romagna il 11/07/2005, con il quale sono stati definiti i tempi e le modalità per la verifica di un numero chiuso di beni di proprietà religiosi;





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Vista la nota del 08/01/2007 con la quale la Conferenza Episcopale Emilia Romagna ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto, di proprietà della Provincia di Bologna dei Frati Minori Cappuccini;

VISTA l'integrazione presentata dalla proprietà, pervenuta in data 28/09/2007, prot.n. 16156 del 01/10/2007;

VISTO il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Bologna Modena e Reggio Emilia espresso con nota prot. n. 2268 del 13/02/2007 pervenuta il 15/02/2007 prot.n. 2722;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	Convento e chiesa di San Giuseppe ai Cappuccini
Provincia di	BOLOGNA
Comune di	BOLOGNA
sito in	via Bellinzona n. 6

Distinto al N.C.E.U. al foglio 227 particelle 58, A, B, C, 1319, come dalla allegata planimetria catastale, di proprietà della Provincia di Bologna dei Frati Minori Cappuccini, con sede in Bologna, via Bellinzona 6; presenta interesse culturale ai sensi degli artt. 10 comma 1 e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Convento e chiesa di San Giuseppe ai Cappuccini**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10 comma 1 e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, e al Comune di Bologna.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 09/10/2007



IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maddalena Ragni

M. Ragni



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Convento e chiesa di San Giuseppe ai Cappuccini
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	BOLOGNA
Comune	BOLOGNA
Cap	40135
Nome strada	via Bellinzona
Numero civico	6
N.C.E.U.	foglio 227 particelle 58, A, B, C,1319

Relazione Storico-Artistica

La prima notizia documentaria relativa alla chiesa in esame risale al 999, anno in cui il giureconsulto riminese Giovanni Battista Gambalunga è sepolto nell'edificio sacro, costruito sull'area di uno preesistente, in località "Vallis Prede" o "Vallepreda", cosiddetta per la presenza di cave di pietra e per il suo aspetto scosceso. La chiesa era, allora, intitolata a Santa Maria Maddalena e, in seguito, è affiancata da un convento che, prima del 1254, ospita i monaci Cluniacensi, poi le suore Agostiniane e Domenicane.

Nel 1566, le suore Domenicane, anche per motivi di sicurezza, scambiano la propria sede con quella dei Servi di Maria: questi ultimi, lasciando la Chiesa e l'attiguo Convento di San Giuseppe di Borgo Galliera, trasferiscono l'intitolazione al complesso fuori Porta Saragozza, mentre la Chiesa cittadina muta la denominazione in Santa Maria Maddalena. I Servi di Maria apportano migliorie alla chiesa e, fra il 1717 ed il 1728 commissionano all'architetto Giannantonio Conti il porticato del chiostro. Qui si trovano una scultura, forse del XIII secolo, raffigurante i Santi Pietro e Paolo (probabilmente, elemento superstite del primitivo tempio gotico), e una prospettiva dipinta nel XVIII secolo da Vincenzo Torreggiani. Con la soppressione napoleonica del 1797, devono abbandonare il convento in cui rimane solo un religioso per la cura della parrocchia fino al 1818.

In quell'anno, i Cappuccini, non potendo ricomprare il monastero di Monte Calvario (l'attuale Villa Revedin e Seminario Arcivescovile) in cui si erano stabiliti fin dal 1554, con l'appoggio del Cardinale Opizzoni, si trasferiscono nel convento di S. Giuseppe fuori porta Saragozza, prendendone possesso ufficialmente l'11 ottobre. L'antica chiesa in stile gotico, risalente al XIII secolo, è, però, ormai cadente: si decide, pertanto di abatterla e di ricostruirne una nuova, nel 1841, su progetto dell'architetto Filippo Antolini, che cerca di coniugare l'imperante stile neoclassico con la tradizionale austerità cappuccina. L'edificio sacro è terminato nel 1844.

Nel 1866, in seguito alla soppressione con la creazione del Regno d'Italia, i religiosi abbandonano il complesso, solo alcuni rimangono in una modesta porzione del convento dove si trovano l'infermeria e la piccola cappella del cimitero, a lato della chiesa, che è riaperta al culto nel 1873, mentre si succedono i tentativi di riacquistare il convento, evento che si concretizza quasi vent'anni dopo, nel 1892.

Nel 1926, in occasione del VII centenario della morte di San Francesco, il prato attiguo al sagrato della chiesa è trasformato in giardino, al centro del quale è eretto il monumento al santo di Assisi. Dieci anni dopo, si aggiunge un nuovo braccio al convento per accogliere lo Studio Teologico e per permettere l'anchianzietà dell'infermeria provinciale, ristrutturata anche tra il 1988 ed il 1990.





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Al passaggio del fronte, durante la Seconda Guerra Mondiale, il convento è duramente colpito dai bombardamenti ed un frate resta ucciso. La portineria, la curia e la biblioteca sono completamente distrutte ma ben presto, sono ricostruite e sono riparati i locali soltanto lesionati.

Nel 1950, si allestisce un salone cinematografico, ristrutturato poi nel 1970, denominato «Cinema-Teatro Bellinzona», dalla via omonima che conduce al convento.

Nel 1959, è istituita la parrocchia ed i locali ricostruiti dopo i bombardamenti, sono adibiti alle attività pastorali.

Nel 1968, per l'adeguamento alle disposizioni liturgiche del Concilio, trovano nuova e più soddisfacente collocazione i confessionali della chiesa, mentre è radicalmente trasformato il presbiterio, nel quale è collocato il nuovo altare, con sculture in bronzo di Mario Marchesini.

La decisione di ospitare lo studentato teologico interprovinciale porta ad eseguire, negli anni 1996-1997, opere di adeguamento nel braccio del convento e in quello dell'ex-curia provinciale, che ha sede nel convento dal 1886.

Nel complesso conventuale si trova anche un museo, ampliato e ristrutturato negli anni Settanta del XX secolo dall'arch. Leone Pancaldi. La Pinacoteca accoglie una novantina di dipinti databili fra il XV ed il XIX secolo: tra gli autori, si ricordano Marco Zoppo, Lavinia Fontana, Bartolomeo Passerotti, Jusepe de Ribera, Gaetano ed Ubaldo Gandolfi ed Adeodato Malatesta, mentre fra gli scultori, Zaccaria Zacchi da Volterra (1473 - 1544; l'artista è ricordato anche per l'Ercole, destinato ad una sala del Palazzo Comunale, eseguito a gara con Alfonso Lombardi, che poi ottiene la commissione a discapito del toscano) ed Angelo Piò.

La Chiesa di San Giuseppe, in stile neoclassico, è ispirata alle chiese palladiane del Redentore e di San Francesco della Vigna di Venezia. L'impaginazione della facciata è una versione appiattita dell'arco di trionfo con la superficie intonacata e trattata a conci di finto bugnato. In basso, ai lati, si aprono nicchie rettangolari con le statue raffiguranti i Santi Francesco d'Assisi e Giuseppe, di Massimiliano Putti, figlio del più noto Giovanni, e, al centro, è un portale architravato concluso da un fastigio a volute, sormontato da una finestra lunettata. Ai lati dell'arcata superiore, sono presenti due clipei con lo stemma francescano. Il prospetto è concluso da un timpano triangolare delimitato da cornici dentellate. L'interno, a croce latina, con i due bracci laterali scarsamente sviluppati e catino absidale, è a navata unica coperta dalla volta, alternativamente a botte lunettata, poggiante su un architrave con cornice a dentelli, lateralmente scandita da arcate a tutto sesto, che ospitano tre cappelle per parte, di scarsa profondità. Fra le paraste, si trovano ventidue nicchie con altrettante statue in stucco, eseguite da Giovanni e Massimiliano Putti, Carlo Berozzi, Bernardo Bernardi e Vincenzo Testoni. La chiesa è conclusa dall'abside semicircolare, con catino cassettonato, come le porzioni di volta che percorrono la navata.

Sul lato destro della chiesa, il sagrato è delimitato da un braccio di portico, con coronamento orizzontale, coperto a crociera, scandito da una serie di arcate a pieno centro, tamponate ai lati. Semplici finestre rettangolari si trovano in asse con le arcate. Anche il chiostro del convento presenta le medesime caratteristiche del prospetto esterno: le arcate sono sorrette da colonne leggermente rastremate con volte a crociera.

Per la sua storia secolare e per il suo valore storico-architettonico, il Convento e chiesa di San Giuseppe ai Cappuccini presentano i requisiti d'interesse.

Relazione a cura di
dott.ssa Daniela Sinigalliesi



VISTO
Il Direttore Regionale
Dott.ssa Maddalena Ragni

M. Ragni



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

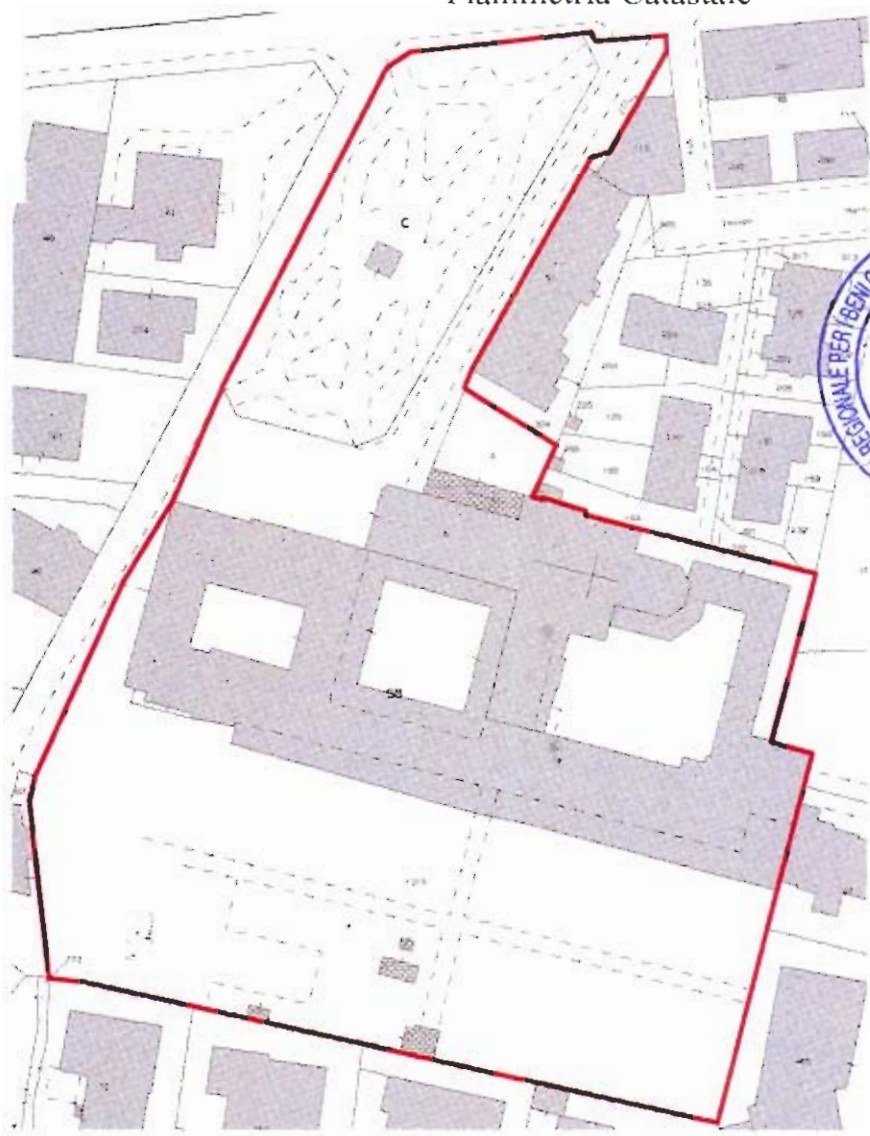
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Convento e chiesa di San Giuseppe ai Cappuccini
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	BOLOGNA
Comune	BOLOGNA
Cap	40135
Nome strada	via Bellinzona
Numero civico	6
N.C.E.U.	foglio 227 particelle 58, A, B, C,1319

Planimetria Catastale



VISTO
Il Direttore Regionale
dott.ssa Maddalena Ragni